Giovedì 6 Settembre 1900.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine — Anno XVIII — N. 213

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Protezionismo o libero scambio?

(Collaborazione al Friuli).

Il *Giornale di Udine* del 25 agosto 1900 in seconda pagina, pubblica le proteste degli agricoltori francesi per conseguire un aumento del dazio sul grano, mentre è già a franchi 7 al quintale!...

Pare che il suddetto giornale abbia pubblicato la notizia di coteste proteste degli agricoltori di Francia, per contrapporsi ai voti che si vanno manifestando per l'abolizione, od almeno per la diminuzione del dazio sul grano. Sembra quindi che, mentre molti protezionisti in Italia cambiano ora opinione in riguardo al grano, il *Giornale di Udine*, che fu sempre liberista dalla sua fondazione, ora muti fede economica.

Lo scritto riportato, di cui ho fatto cenno, ha tutto l'aspetto di quelle spappolate dettate in odia alla verità e all'esattezza, da qualche interessato al dazio.

Non è qui il luogo di aprire una discussione sul prezzo di 20 franchi al quintale come rovinoso. Ciò può essere nelle terre esauste della bassa Italia, delle Isole, ove la media è molto bassa, benchè le spese colturali quivi siano anche minime. Ma in Francia, la cui media sul prodotto frumentario è doppia dell'italiana, il prezzo di lire 20 non può essere rovinoso, come si tenta far credere.

Onde farsi l'idea dello spirito interessato di chi scrisse l'accennato articolo, basti fermarsi all'ultimo capoverso, in cui dice: *i cereali ed il bestiame sono minacciati a morte, non rimane prospero che il raccolto delle barbabietole zuccherine e quello della uva*.

Il buon bestiame, è bene tenuto, è sempre una gran ricchezza. S'interroghino i contadini in proposito. Il commercio del bestiame va pur soggetto, come qualunque altra materia di consumo, alle oscillazioni; nonpertanto rimane sempre un cespite rispettabilissimo di reddito. Per l'amor del Cielo, non ritorniamo a quella scuola agronomica che insegnava essere il bestiame un... male necessario!

E poichè gli agricoltori francesi, o chi per essi, proclamano l'uva un prodotto prospero, ben lungi dal negarlo, poichè per me pure è il più ricco dei prodotti agrari, tuttavia è da osservare che va soggetto ancor questo a tante vicende, che in alcune annate non paga le spese di coltura della vigna.

Nessun prodotto della terra, come delle industrie manifatturiere, ha un procedimento costantemente immutabile.

Quindi c'è sempre la solita *vicenda* delle buone e cattive e mediocri annate, le quali alternative riescono assai più sopportabili a chi sa meglio fare.

E poi le condizioni degli agricoltori francesi non saranno le identiche di quelle degli italiani. Egli è certo che per le nostre popolazioni il pane è troppo caro, data la condizione non florida di *queste, tanto in campagna come in città*, e mantenere artatamente così alto, com'è, il prezzo del pane, non è *provvedimento* indicato per la pace interna. Bisogna notare che le mercedi in Italia sono *più che altrove in Europa* meschinissime, *anzi* in molti luoghi irrisorie, ed è atto quindi impolitico il non procurare a buon prezzo un genere di primissima necessità qual è il pane.

Il costo della vita bisogna sia in ragione delle mercedi. Questo è come un assioma per l'equilibrio economico pubblico, altrimenti si presenta quella sproporzione ch'è causa di molti mali.

Il fenomeno della emigrazione, così numerosa in tutte le regioni italiche, ha una causa appunto nella proporzione fra il costo dell'esistenza e le mercedi.

Chi scrive, in riguardo al grano *fu protezionista*, nell'epoca *cioè* in cui d'un tratto la grande concorrenza americana aveva originato tale ribasso sul nostro mercato *granario* da dubitare se si avesse da conservare per codesta coltura la stessa superficie. L'agricoltura nostra era troppo indietro, troppo empirica ancora, per sostenere il fiero colpo *transoceanico*, per cui *rendevasi indispensabile* creare *per il momento* una condizione tale che la ponesse al riparo. Siccome la concorrenza delle sterminate terre vergini del Far-West non si presentava come un fatto transitorio, che anzi minacciava di rendersi perenne e più grave in avvenire, bisognava che gli agricoltori italiani avessero avuto il tempo necessario di spingere la cerealicoltura in guisa da ottenere *col maggiori redditi* per ettaro una diminuzione di costo.

Chi ha fatto parecchio in questo senso furono una buona parte degli agricoltori dell'alta Italia, ed il loro esempio indurrà anche i rimanenti, a fare altrettanto.

Ma nella parte centrale e meridionale non si è fatto un passo durante il lungo periodo protezionista. E' molto comodo per essi il dolce far niente e tuttavia vendere il *grano* a *prezzo* rimuneratore. Però il sistema del nulla fare, nell'ultimo ventennio ha prodotto un ulteriore impoverimento del suolo, tanto che la media del prodotto frumentario meridionale è discesa ancora.

Forse il regime liberalista potrebbe avvantaggiare anche l'agricoltura meridionale tanto da ottenere in pochi anni una media produzione di grano per lo meno di 15 a 18 quintali per ettaro invece di 6 e meno.

Gli agricoltori dal mite prezzo dei grani sarebbero indotti ad abbandonare la coltura del grano nelle terre magre od in condizioni tali da non acconsentire un aumento notevole di produzione con tornaconto. Ricordo di aver veduto il grano in un bosco, a piante rade ma vetuste e colossali, sulla linea Roma-Napoli.

Blatterino quindi cosa si vogliano certi giornali francesi, noi qui, ora in Italia, da un regime liberista non possiamo attendere che bene.

Se le classi dirigenti *non* considereranno le questioni più seriamente da tutti i lati — non da quello soltanto del tornaconto individuale come si è sempre fatto — si taglieranno le gambe da loro stesse.

Il *Giornale di Udine* del 30 agosto replica con un articolo sulla questione del grano, in senso protezionista; ma è uno scritto che nulla prova, ed in cui appaiono evidenti le contraddizioni e le inesattezze.

Invece l'*Unione Sarda* nel suo numero del 23 agosto p. p. pubblica uno scritto importante sul *libero scambio e l'agricoltura*, assai persuasivo perchè scritto da chi conosce la questione, e cita in appoggio l'esempio del Belgio ove vige il regime liberista senza danno alcuno dell'agricoltura, come è numericamente provato.

E vero che il Belgio è un paese modello in agricoltura fin dalla metà del secolo, ma egli è omai certo anche che il regime protezionista non scuoterà mai l'agricoltore italiano, specie il meridionale, dal suo torpore.

La dura necessità sola può indurlo all'attività.

a. g.

Consentiamo perfettamente in questi concetti, che infatti rispondono a quanto, da tempo, andiamo stampando.

Una domanda... curiosa.

Il Congresso Cattolico tenutosi nel gran salone dell'Apollinare in Roma si è chiuso, e, fra le altre, il Congresso ha deciso un telegramma al ministro della pubblica istruzione, per chiedere... la libertà dell'insegnamento.

Tutta una *folla* di *considerazioni*... allegre, si affaccia, a tale domanda.

Lasciamo stare, per ora, che in fatto di «libertà d'insegnamento» si può ben dire non esservene, in Italia, che pei clericali. E che libertà! e di quale insegnamento!

Ma il bello è questo:

I clericali rappresentano, nelle loro finalità, nel loro programma, il ritorno ai beati tempi dell'Inquisizione e domandano la libertà d'*insegnamento*!

I clericali non hanno più finito di strillare invocando *saette* quando un professore o un maestro — anche fuori della scuola — esprime un'opinione che non garba a loro; ed invocano la libertà d'insegnamento!

I clericali gridano ogni giorno che esclusivo maestro — anche in fatto di politica — è il Vaticano, che sola dottrina permessa è quella — in ogni ramo — che viene dal Vaticano; e domandano la libertà d'insegnamento!

I clericali negano — o più che possono impediscono — ogni libertà ai cittadini, perfino quella di votare; e domandano la libertà d'insegnamento!

I clericali vogliono imposti nelle scuole i loro catechismi, manipolati ad uso di partito, e domandano la libertà d'insegnamento!

I clericali non ammettono che il *dogma* — e come dogma pretendono far passare anche tanta merce di contrabbando, come i *non expedit* ecc. ecc. — e domandano la libertà d'insegnamento!

Che cosa diancine intenderanno, costoro, per «libertà»?

L'Espada.

DALLA CAPITALE

L'aumento delle entrate.

Il bollettino del Ministero delle finanze pubblica il risultato delle entrate del primo bimestre del presente esercizio.

Esse superano di circa mezzo milione le previsioni fatte e rappresentano un aumento di 4 milioni di lire sulle entrate incassate nello stesso periodo nel 1899.

Canagliume in viaggio.

Telegrafano da Roma:

Una gran parte degli anarchici italiani residenti all'estero, espulsi dai relativi Stati, sono di ritorno in Italia. La maggior parte di essi provengono dagli Stati Uniti, che rappresentano il focolare dell'anarchia.

Essi certamente sbarcheranno in Francia ed in Inghilterra, dove non *potendo* chiedere l'*estradizione*, nè potendo essere arrestati od espulsi, cercheranno di eludere la vigilanza della polizia per far disperdere le loro traccie.

Ad evitare tale pericolosa manovra, la polizia italiana eserciterà continuamente su di essi un'attivissima sorveglianza.

Una delle solite del Vaticano.

Si preannuncia che verso il 20 settembre sarà pubblicato un nuovo documento pontificio di carattere intransigentissimo.

Avanti, avanti! Imparerà a poco a poco il popolo italiano, ancora in poca parte fanatico delle pantofole pontificie, a conoscere che razza di sovversivi si annidino in Vaticano!...

Gli avvenimenti nella Cina.

Abbottonati a sinistra — Nuove agitazioni, e, pur troppo, relativi massacri!

Le autorità di Canton in mezzo ai torbidi trovano tempo, modo e voglia di far dell'umorismo, che però potrebbe anche finire in modo macabro.

Infatti quelle autorità hanno fatto apporre dei segni distintivi alle case abitate dai cristiani per riconoscerle e proteggerle.

Ora i cristiani dimoranti a Canton hanno ricevuto l'ordine di abbottonarsi i loro abiti a sinistra per essere più facilmente riconosciuti e protetti.

Questo provvedimento ha suscitato molte proteste perchè i cristiani temono che sotto il pretesto di proteggerli si voglia designarli più facilmente alla folla dei fanatici e farli massacrare più prontamente in caso di torbidi o di insurrezioni.

*

La supposizione è più che giustificata: infatti il console francese a Canton stesso telegrafa in data di ieri che i disordini a Swatow sono cessati, ma che l'agitazione contro gli stranieri si estende nella regione settentrionale. Nel Kuang-tung un missionario francese è stato ferito.

Dal che si vede come qualmente i disordini forse si dicono cessati perchè... si continua a massacrare *con ordine*.

Purtroppo i fatti sono a testimoniarcelo!

Il massacro di 52 europei nello Scin-si è confermato. Il governatore Yu-scien lo narra in un memoriale al trono dicendo di avere attratto gli europei fingendo di volerli proteggere e domanda un premio per la bella... impresa.

Anche il console inglese da Scianghai ha ricevuto la conferma del massacro di 52 europei, avvenuto appunto nel Yamen, ove era rifugiata la Corte imperiale. I cadaveri degli assassinati furono dati in pasto ai cani.

Le minaccie di Guglielmo.

Sic stantibus rebus, quasi quasi ci pare che Guglielmo abbia tutt'altro che torto a volere quello che vuole. E che cosa voglia ce lo dice il *Well Am Montag*.

Il *Well Am Montag* di Berlino afferma che durante il pranzo offerto agli ufficiali della guardia, Guglielmo dichiarò che in qualsiasi caso non *si* ritireranno le truppe da Peckino anche se si dovessero perfino mobilitare tutti i corpi d'esercito.

Frattanto si impiccano.

Chi lo sa!?... Forse questa notizia germanica ha messo la tremarella in corpo ai codini pusilli, che pensano di finirla e... buona notte, celeste China! Fatto si è che a Peckino si è manifestata un'epidemia di suicidi. Intere famiglie di otto o dieci persone si sono impiccate.

In Cina questo non è *fenomeno* nuovo. La storia dell'impero, registrò parecchi esempi di questa strana epidemia, specialmente in periodi di avvenimenti gravi.

Ma magari si impiccassero tutti, con libertà piena e completa, se vogliono, di far l'affare servendosi, per intermediario... del loro codino!..

Trattative di pace?

Si vede però che, in fondo in fondo, se anche questa non è un'astuzia... codina, anche in Cina ci sono i ben pensanti che non amano nè di ammazzarsi, nè di farsi ammazzare.

Si annunzia infatti da Pekino che tre membri dello *Tsung-li-Yamen si sforzano* di aprire dei negoziati. Intermediario sarebbe l'ispettore generale delle dogane, Hart.

L'ispettore delle dogane!?.. Ma... che anche in Cina siano soliti trattar la pace come merce di contrabbando?!..

In tal caso non ci sarebbe poi tanto da sbraitare contro la secolare stabilità delle tradizioni del celeste impero... Almeno una volta tanto questo si troverebbe all'unisono coi sistemi europei!...

IL FRATELLO DEL REGICIDA.

La *Provincia di Modena* riceve da Riccione:

«Al pomeriggio del 29 scorso mese, mentre mi avviavo alla marina, seppi che il fratello del regicida Bresci, tenente d'artiglieria, si trovava in paese.

Il tenente Bresci è un giovane alto, magro, il viso pallido, sfigurato dal dolore, l'occhio nero che sfugge lo sguardo dei curiosi, guardando insistentemente a terra. La persona, che un tempo doveva essere aitante, è ora quasi cadente. Desta veramente pietà.

«Proveniva da Napoli ed era diretto a Fanano, località *sopra* Cattolica, ove si trovano i parenti della moglie. Qui a Riccione fu ospite dell'ufficiale postale signor Pozzi, ma si trattenne poco più di mezz'ora. Parlò poco del fratello. Forse il suo pensiero era rivolto ai giudici di Milano, che stavano per fare giustizia. Disse che da quattro anni aveva rotto ogni rapporto con lui, per questioni politiche; ma non azzardò nessun giudizio concreto. Parlò del suo dolore e ricordò la figliuoletta di due anni, che ama svisceratamente, ed è il suo unico conforto.

«Povero giovane, quanto deve essere falsa la sua posizione. Mentre parlava, si guardava il braccio sinistro col lutto, e una lacrima gli spuntava sul ciglio. Fra le poche altre cose, ha raccontato che pochi giorni fa, a Pesaro, s'incontrò in un capitano d'artiglieria, che l'avvicinò intrattenendosi a parlare come si usa fra camerati. A un certo *punto* gli declinò il nome attendendo il suo. Fu per lui un momento terribile.

«Per la vergogna di dovere innanzi a un collega declinare quel nome maledetto che da un mese fa fremere d'orrore l'Italia tutta, si sentì stringere alla gola come in una morsa, impallidendo in modo compassionevole. Il capitano non spiegandosi quel silenzio, gli richiese il nome quasi con aria perentoria. Con sforzo sovrumano, fra i denti stretti, biascicò allora il nome di Bresci. Le contrazioni del viso, la prostrazione della persona colpirono tanto il superiore che, commosso, gli gettò le braccia al collo, esclamando: «Povero martire, coraggio! Il delitto di un tristo non può travolgere la tua anima generosa».

Il tenente Bresci, come già sapete, ha chiesto l'aspettativa di un anno, e nella famiglia spera di trovare quella calma e quel coraggio che ora gli mancano».

UNA SELVAGGIA INFAMIA.

Avvenne a Treviso, e toccò ieri l'altro ad un signore di quella città.

Acquistato un *Sella* in una R. Privativa lo accese ma s'accorse che non bruciava; spezzatolo, vi trovò nell'interno una lunga miccia di cotone fulminante!

Guai se la bruncia fosse arrivata al principio della miccia!

Che fior di birbante deve avere in seno la fabbrica di sigari di Venezia, se fu capace di tanto attentato che è quanto si può dire di più selvaggio anche perchè senza fine di sorta!...

IN SARDEGNA!...

Quando nell'anno scorso il compianto Re Umberto si recò a Cagliari e percorse mezza la Sardegna per visitarla e conoscerne *de visu* le condizioni, un *fremito* di speranza percorse tutta la isola generosa.

Forse — si pensò — qualche cosa ora si farà per la nostra isola!

Non mancò perfino alla Camera di risuonare un'eco di queste speranze; ma breve fu l'eco come la speranza...

Il Governo ebbe altri guai di cui interessarsi, e la Sardegna rimase ad aspettare i famosi provvedimenti.

Viceversa, nulla si è fatto, la Sardegna rimane sempre il paese devastato dalla vendetta, tribolato dal brigantaggio e il luogo di deportazione dei funzionari caduti, per qualsiasi motivo, in disgrazia.

Il sistema è antico e continua sempre.

Il tenente Borsarelli — quello che si trovava di servizio nella orribile giornata della tragedia regale — è *traslocato* da Milano in Sardegna.

Chi oserebbe negare che questo *traslodo* sia una punizione? — E' sistematico!

Alle Assise di Milano il capitano Ortolani non fa bella figura nel processo Notarbartolo?... *In Sardegna!*

Il direttore di uno stabilimento penale cav. Angelelli ha abusato del suo ufficio?... *In Sardegna!*

Non si sa dove mandare un funzionario inetto? — *In Sardegna!*

Davvero, la disgraziata isola è stanca della sua destinazione a luogo di deportazione. Ed è in questo senso, che si agita e si esprime precisamente la stampa isolana, lamentando una cosiffatta ingiustizia, come il deplorevole trattamento di cui è stata fatta oggetto da parte di tutti i Governi che si sono succeduti in Italia.

STATISTICA DELLE RICOMPENSE all'Esposizione di Parigi.

Dal quadro comparativo delle ricompense ottenute dalle diverse nazioni all'Esposizione di Parigi, risulta che primeggia la Germania con 261 Gran Prix e 546 medaglie d'oro.

Italia, Grand Prix 137, medaglie d'oro 418.

Austria, 120 Grand Prix e 300 medaglie d'oro.

Grecia, 7 Grand Prix e 55 medaglie d'oro.

Giappone, 40 Grand Prix e 138 medaglie d'oro.

Olanda, 29 Grand Prix e 91 medaglia d'oro.

San Marino, 3 Grand Prix e 11 medaglie d'oro.

Svezia, 28 Grand Prix e 88 medaglie d'oro.

Transvaal, 4 Grand Prix e 1 medaglia d'oro.

Le nostre vere espansioni coloniali.

Alcune cifre consolanti.

Il *Diario do Commercio* di Buenos Ayres reca alcuni dati interessanti sullo sviluppo commerciale della nostra colonia in quella grande capitale.

Scrive il citato giornale: «Risulta che nella capitale argentina vi sono più di mille commercianti italiani che posseggono caduno un capitale superiore ad un milione di scudi. E la eloquente statistica della sola capitale può, nella stessa proporzione, estendersi in tutta l'Argentina.

Questi dati dimostrano l'enorme sviluppo raggiunto nella nostra Repubblica dal commercio degli italiani, che devono questa loro invidiabile posizione alla *loro vita economica*, al *loro spirito* di iniziativa, al carattere riflessivo ed al lavoro indefesso.

Bisogna porre mente che non sommano sicuramente a molte migliaia i commercianti argentini che posseggono più di un milione di scudi. La statistica del consolato italiano dimostra pertanto che gli italiani seppero qui ottenere i migliori risultati del loro lavoro.

Noi speriamo che queste notizie, quando saranno conosciute e divulgate in Italia, influiranno vivamente ad aumentare verso l'Argentina l'emigra-

zione. Nulla può infatti essere più attraente, per chi lavora e vuol tentare la sorte, dello splendido esempio di quanto ottennero con la costanza e l'assiduità molti che giunsero qui senz'altro aiuto all'infuori della loro intelligenza e della loro ferma volontà di guadagnarsi la vita onestamente ».

Le gesta dei sovversivi.

La *Tribuna* dice di averlo da persona degna di fede:

« Giorni sono una camerata di giovani convittori di un *ospizio retto da preti*, passeggiando in una delle vie principali della capitale, incontrò un reggimento con bandiera. I giovinetti per impulso improvviso e sincero si scoprirono [illegible]. Il prete che li conduceva non fiatò, ma ritornati in Convitto fu inflitto un castigo a tutta la camerata e fu ingiunto ai giovani che d'allora in poi, quando, essendo al passeggio, incontrassero il vessillo d'Italia, mostrassero di non vederlo sotto pena di castigo *maggiore* ».

E tutto questo in Italia!... Ma sembrerebbero persino cose incredibili; se purtroppo non conoscessimo per lunga serie di tristi prove di che sono capaci certi *sovversivi* neri nemici della patria e delle istituzioni!...

PROVINCIA

Le feste di Aviano.

3 settembre 1900 (ritardata).

Sino dalle prime ore del mattino, un via vai di gente, di carri, un vociferio continuo, un agglomeramento di persone, preludiava che molto concorso dovesse esservi per l'inaugurazione del Monumento al Padre Marco Cristofori d'Aviano, e per le feste di beneficenza. E ciò si avverò.

Tutti i paesi circonvicini furono rappresentati, Pordenone, Maniago, Fanna, la vostra Udine diedero un bel contingente con uno stuolo di baldi giovanotti, di comitive di leggiadre ed affascinanti signorine, con compagnie di mandolinisti che facevano uno stupendo contrasto con le sfarzose monture degli ufficiali. La funzione solenne dello scoprimento del Monumento ebbe principio circa le ore 10 ant. Monsignor Isola, Vescovo di Concordia, celebrante, la messa pontificale, era assistito da gran numero di sacerdoti e parroci dei paesi vicini.

Il tempio sgombro da tutti i banchi presentava un aspetto imponente. Mons. Vescovo dopo il canto del Vangelo si portò con tutto il clero dinanzi la statua e quando lo scultore Luigi De Paoli tolse la tela fu istante di grande entusiasmo. Tutti gli sguardi erano immobili e rapiti nella splendida figura del Padre Marco.

Monsignor Vescovo montato il pergamo di fronte al Monumento, con elegante e forbito discorso rilevò i meriti dell'illustre cappuccino e ne dipinse con smaglianti colori la vita.

Poscia l'Arciprete di Aviano don Antonio Cipolat anche a nome del popolo ringraziò Sua Eccellenza del suo intervento e ridisse dei meriti religiosi e sociali (?!) del monumento, ringraziando l'esimio scultore De Paoli per le sue prestazioni disinteressate nel compiere con fervore d'artista la bella effigie ed il concittadino Carlo Marini che coadiuvò mirabilmente nel lavoro.

Alla sera alla recita del Rosario seguì un altro panegirico del Padre Marco recitato dal Missionario Di Boldi dinanzi a numerosissimo ed attento uditorio, e poi un rappresentante dell'Ordine Francescano del Convento di Udine pronunciò anch'esso un forbito elogio delle virtù di Padre Marco e della gloria e dell'onore che ne proviene all'ordine stesso.

Il monumento, opera dell'egregio scultore De Paoli — è tutto in marmo — La statua d'alto rilievo alla grandezza naturale riescita mirabilmente, è di marmo statuario, — la nicchia è di Bardiglio; e tanto il motivo architettonico, quanto il carattere dell'epigrafe sono dello stile dell'epoca in cui visse Padre Marco — L'iscrizione, a parole dorate, ha sugli angoli brocche di bronzo e porta la seguente dicitura:

A Carlo Cristofori — Fra i Cappuccini P. Marco d'Aviano — Le cui alte gesta religiose e civili — Serba scolpite la storia — le spoglie l'Imperial ipogeo di Vienna — il culto affettuoso la sua terra natia — Gli aviabesi — l'anno 1900 — Nato 19 Novembre 1631 — morto 13 agosto 1699.

L'iscrizione è stata dettata dal prof. Perosa Leonardo di Venezia.

Al dopo pranzo i forestieri arrivano in gran frotte; numerosi ciclisti, giardiniere, carrozze invadono gli stalli, e tutti si dirigono in Piazza dove alle ore 5 e mezza cominciò l'estrazione della Tombola.

La Piazza presentava un colpo d'occhio stupendo. Dal palco della presidenza dominante tutta quella moltitudine di gente, era un contrasto, una fantasmagoria che si presentava ai nostri occhi in tutta la sua mirabile bellezza.

Uno squillo di tromba annuncia l'estrazione del primo numero. È sorteggiato il 17. Sul venticinquesimo estratto vinse la cinquina col numero 3 il sig. Monotti Morpurgo, il quale con la bontà e gentilezza squisita che lo distingue lasciò le lire 50 spettantegli al Comitato.

Apprezzando l'atto generoso dell'Egregio signore, mandiamo a nome del Comitato vivissime grazie.

Dopo altri 17 numeri vinse la prima tombola il sig. Marcolin Giovanni col n. 33, e dopo 3 numeri la seconda tombola il caporale Spagnoli Patrizio col n. 83. Venne pure sorteggiato il regalo del Comitato agli azionisti della Società, e fu vinto col n. 519 dal sig. Cattaruzza Pietro.

Poi ebbe luogo la cuccagna a triangolo dove furono vinti quattro premi. Causa l'ora tarda non ebbe luogo il giuoco delle pignatte.

A poco a poco la notte s'avvicina, e le finestre delle case circostanti incominciano ad illuminarsi e risplendere di fiaccole e di palloncini variamente colorati.

Così tutta la piazza, dai grandissimi archi ornati di verdi rami, al padiglione della musica, risplendono per mille e mille palloncini in bell'ordine disposti da presentare un magnifico quadro.

I fuochi d'artificio s'alternano, alle modeste racchette, alle ruote vertiginose spandenti raggi infuocati di vivaci colori, alle note melodiose della brava Banda del reggimento « Firenze » diretta mirabilmente dall'esimio maestro Ettore Mussa. Il tutto produce quella semplice, schietta e pur briosa allegria e vivacità che fanno dimenticare le ore monotone d'una vita compassata, sempre priva di emozioni e di svaghi.

Non è a dire che gli esercizi furono assediati e che fecero affaroni. In complesso fu dunque una festa riuscitissima, ed è ad augurarsi che ogni anno abbia a ripetersi.

Cinquedita.

I premiati all'Esposizione bovina.

Non pubblichiamo oggi, l'elenco dei premiati alla *mostra bovina*, poichè, ci giunse, la seguente:

Codroipo, 5 settembre.

« *Spett. Redazione,*

Preghiamo sospendere la pubblicazione esito della Esposizione bovina di *Codroipo come dal giornale Quadrivium* speditovi, atteso errori incorsi da correggere. *Scriveremo nuovamente, e vi riverisco.* *L'Amministratore.*

Le grandi feste di Maniago.

Ecco il programma delle grandi Feste di Beneficenza indette dalla Lega nazionale contro la Tubercolosi - Comitato di Maniago, nei giorni 8 e 9 settembre per un Sanatorio da erigersi in Friuli

Sabato 8 settembre

Gara di tiro a segno provinciale

Il Tiro incomincierà il giorno 8, alle ore 7, colla Categoria *Maniago*, aperto ai soli soci della Società di Maniago.

Alle ore 9 e mezza riunione in Piazza Maggiore delle Società della Provincia per procedere, musica in testa, verso il campo di Tiro.

Vermouth offerto dalla Società ai tiratori.

Le altre 3 categorie: *Rappresentanze, Pro Sanatorio, Friuli*, sono aperte a tutti, compresi i Corpi militari della Provincia.

Le gare avranno termine il giorno 9 alle ore 18.

Premi — Del Ministero della *guerra*: Fucile Wetterly con custodia di cuoio. — Del Ministero dell'Interno: Fucile, come sopra. — Del Ministero della P. I.: Grande medaglia d'argento. — Del Municipio di Maniago: Grande coppa d'argento — Altri doni — Un oggetto d'arte — Un paio di bottoni d'oro con stemma del Tiro a segno — Medaglie d'oro — Medaglie d'argento.

Convegno ciclistico. Riunione dei ciclisti nella Piazza Maggiore alle ore 9 e mezza. Vermouth d'onore offerto dalla Società di Maniago, alle ore 10. Banchetto, in comune coi tiratori, alle ore 18.

Fiera di beneficenza. La Fiera, che si aprirà sotto la Loggia municipale alle ore 12 del giorno 8 e durerà quanto le Feste, seriamente organizzata, è ricca di un numero straordinario di oggetti, fra i quali moltissimi di alto prezzo e di notevole valore artistico, *offerti* da tutte le autorità politiche e amministrative, della Provincia, e da gran numero di signore, signori, artisti, ditte commerciali, del Friuli, del Veneto, di Trieste e di diverse parti d'Italia e dell'Estero.

Ore 14 — Ricevimento al quadrivio di S. Rocco, della Banda di Spilimbergo.

Ore 18 — Sfilata dei ciclisti lungo la Via Maggiore.

(A tutti i signori ciclisti che prenderanno parte alla sfilata sarà consegnato un numero col quale concorreranno alla *estrazione a sorte* di N. 12 splendidi temperini colla scritta commemorativa, espressamente fabbricati dalla premiata Società Coop. fabbrile di Maniago).

Medaglie d'oro e d'argento alle migliori squadre.

Ore 20 — Concerti musicali delle Bande di Spilimbergo e di Maniago. Illuminazione artistica a palloncini veneziani della Piazza e di Via Maggiore. Lancio di razzi, luci di bengala.

Ore 22 — Fiaccolata con lumi a gaz acetilene, e palloncini, accompagnata dalle due Bande.

Domenica 9 settembre.

Fiera di beneficenza — Gara di tiro a segno provinciale.

Ore 4 — Grande tiro al piccione. Tiro Maniago - Tiro beneficenza - Gran tiro. (Medaglie d'oro e d'argento con diplomi; premi in denaro.

Gita ciclistica a Fanna e Cavasso con bicchierata offerta dalla Società ciclistica di Maniago. (Partenza alle ore 8.

Ore 14 — Concerto musicale della Banda di Maniago.

Ore 15 e mezza — Nella sala teatrale Zecchin conferenza tenuta dal ch. avv. nob. Umberto Caratti dal titolo: *Bambini*.

Ore 16 — Ballo popolare in piazza su vasto e bene illuminato padiglione.

E' messa in vendita a scopo di beneficenza una cartolina postale illustrata commemorativa delle feste.

Per le feste di Maniago.

Il dono e l'incoraggiamento del Re — L'appoggio del Ministro Saracco.

(*Nostra corrispondenza*).

Maniago 4 settembre.

Come dalle precedenti mie corrispondenze, il regalo di S. M. il Re per la Pesca di beneficenza è giunto a questo Comitato.

Ecco la lettera con la quale il Ministro della Real Casa accompagna al sig. Presidente il dono Regale.

MINISTERO DELLA REAL CASA *Capodimonte, 4 sett. 1900.*

Mi fo gradita premura di significare alla S. V. che l'Augusto Sovrano si è compiaciuto, con tutta benignità accogliere su relazione ch'io ebbi l'onore di presentargli le vive e calorose commendatizie fatte da S. E. il ministro comm. Pascolato, perchè fosse concessa una partecipazione di S. M. alla Pesca di Beneficenza indetta a pro di un Sanatorio da erigersi nel Friuli dal Comitato presieduto dalla S. V.

La Maestà Sua che molto si compiacque di tale iniziativa dovuta a lodevoli sentimenti umanitari, di buon grado, si è degnata approvare la destinazione per la progettata festa, di un Bronzo, riproducente la Pietà del Buonarotti, che si ammira nella Basilica Vaticana, fuso dalla ditta Nelli di Roma.

Nel soggiungerle che è già disposto per l'invio del Real dono, alla S. V. Le confermo, signor Presidente, l'attestato della mia considerazione.

Firmato: Il Ministro: Ponzio Vaglia.

Cividale, 4 settembre.

Mostra Campionaria.

Domenica scorsa la *mostra campionaria*, meglio adattata della domenica *precedente*, venne visitata da un buon numero di forastieri.

Oggi possiamo dirlo francamente che la mostra è riuscitissima, tanto più che subì un grave ristagno per il recente, deplorato, lutto nazionale.

Quanto prima passeremo in rassegna tutti gli articoli esposti.

Intanto ci limitiamo ad accennare che l'articolo liquori è in prevalenza.

Sabato prossimo, che è festa riconosciuta e giorno in cui qui affluisce molta gente per il pellegrinaggio a Castel del Monte, verrà aperta la mostra nelle ore antimeridiane, e rimarrà aperta fino alle 22.

Nel pomeriggio vi sarà un grande concerto della Banda cittadina, diretta dal bravo maestro Tesa, e, dopo la Banda, probabilmente avrà luogo un grande concerto ad archi, col concorso di distinti professori e di gentili dilettanti.

Domani forse saremo in grado di mandarvi i due programmi!

I locali della *mostra* saranno illuminati a gaz-acetilene.

Al *momento che vi scrivo, battono*, per la prima volta, le 20, dopo riparato l'orologio della torre; battono, ma il quadrante non segna perchè mancano le sfere, e battono poco regolarmente. Probabilmente manca l'ultimo ritocco.

Pordenone, 5 settembre.

Campo mobile — In Tribunale — Teatro.

(*L.*) Oggi si è notata una maggiore affluenza di ufficiali dai paesi e Comuni vicini, il tenente generale Maisoni tenne *grande rapporto prima che le truppe* partissero pel campo mobile.

Stanotte infatti, alla *volta* di *Porto* Rufolè, Oderzo, Conegliano, Spilimbergo partiranno i quattro reggimenti. Il campo durerà tre giorni, poi avremo le corse, che saranno il saluto degli ospiti alle cortesi nostre popolazioni.

***

Lunedì il nostro Tribunale condannava a due mesi di detenzione l'orologiaio Rosa, per apologia di regicidio. La condanna destò viva impressione stante la nessuna importanza, che il pubblico avea dato alle parole di un avvinazzato.

***

Al salone Coiazzi, sabato, principierà le sue rappresentazioni una Compagnia, con la commedia *Agnese*, di Felice Cavallotti.

Nimis, 6 settembre.

La Sagra.

Sabato prossimo, nella ricorrenza della sagra annuale, avrà luogo, nella Trattoria Antoniutti, una grande festa da ballo illuminata a gas acetilene.

L'orchestra del paese suonerà scelti ballabili.

La Trattoria sarà fornita di vini eccellenti e di squisite vivande.

Insomma, dati i precedenti degli altri anni, si spera che riuscirà una festa coi fiocchi. *X.*

Nozze. Ieri a Gemona si celebrarono le nozze fra la *graziosa signorina* Mary Strolli e l'egregio signor Paolo Zucchieri.

All'eletta coppia gli auguri sinceri di perenne felicità.

Friulano che si fa onore. *Martedì* nel R. *Istituto* tecnico superiore milanese conseguiva il diploma di ingegnere civile il ch. sig. G. B. Mazzaroli di Mortegliano quasi a pieni voti, tanto che dal *collegio* degli insegnanti del Politecnico gli veniva conferita la medaglia d'oro, onorificenza somma riservata ogni anno al migliore alunno del Politecnico stesso.

All'esimio giovine che, col suo ingegno e lo studio, onora sè, il nostro Friuli e la patria, inviamo le nostre più vive congratulazioni, e i nostri più sinceri e sentiti auguri.

Promozione. Dall'*ultimo* bollettino giudiziario apprendiamo che Romano, cancelliere di Pretura a Pordenone, è stato promosso alla prima categoria.

Congratulazioni.

Notaio decaduto dall'ufficio. Il sig. G. Fabricio, notaio, fu dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio a Barcis per non aver assunto in tempo l'ufficio.

La saggezza, in quattro maniere si attua circa la ricchezza, nell'acquistarla, nel conservarla, nell'accrescerla, nell'usarla. Si dirà come acquistarla? Non è difficile, con un biglietto delle Lotterie Riunite Napoli-Verona, vi potete trovare padroni d'un quarto di milione, di 125,000 lire, cinquantamila lire ecc. Buoni valori offre lo Stato per l'impiego di tali somme che oltre a conservarle vi danno agio di far risparmio di parte dei redditi e per conseguenza di accrescerle. Come impiegare il reddito non giova? Prima di tutto al benessere materiale e morale della vostra famiglia e poi al sollievo di tanti mali. La vostra mano caritatevole troverà sempre dolori da lenire.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

I viticultori goriziani alla Esposizione di Parigi. I viticultori della provincia di Gorizia, i La Tour nel Cormonese, Levi a Villanova di Farra e i Rittes de Zabony a Monastero, che hanno mandato una ricca mostra dei loro prodotti vinicoli nonchè l'aspetto *fotografico* delle tenute all'Esposizione di Parigi, furono premiati tutti, cioè La Tour con medaglia d'oro e Levi e Ritter con medaglia d'argento.

Epizoozia. A S. Croce (Gorizia) vi è moria fra gli animali bovini e suini, e ne perirono parecchi.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91.

UDINE

UN GIOVANE AI GIOVANI.

PER IL FASCIO DELLE FORZE BUONE.

Da Pordenone riceviamo la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo.

Qualche giovanile eccessività di forma non ci spaventa, quando l'anima delle cose è buona, quando onesto e nel cuore è l'ideale, quando sincera è l'ispirazione.

L'appello è nobilissimo; auguriamo che non suoni in deserti echi; che "l'invito" invocato non manchi; e che la gioventù friulana nobilmente risponda...

Ecco la lettera:

Le grandi questioni sociali e politiche, i *grandi problemi* dell'umanità, racchiudono in sè le più nobili aspirazioni dell'animo, i sentimenti più generosi, gli ideali più elevati. Il conflitto tra la modernità delle idee e la reazione, tra il sentimento altruista e l'egoista, fra chi lavora e chi poltrisce, che in ogni tempo fu l'anima della lotta umana, in quest'epoca nostra è più grave che mai.

Questo conflitto è necessario che la gioventù studi fortemente; quella gioventù che all'avvenire ha consacrato le aspirazioni, gli ideali, gli entusiasmi; quella gioventù che vuol vivere sotto la candida bandiera della libertà, di quella libertà ch'è per lei sangue, ossigeno, vita.

Fin da giovani è necessario che guardiamo dentro agli *interessi pubblici*, che prendiamo parte ai movimenti della vita, che studiamo i *bisogni* e le *fasi* della società.

Fin da giovani dobbiamo stringer le file per formare la nostra educazione politico-sociale; dobbiamo affratellarci noi giovani di studio, con i giovani del braccio, per sollevare la mente e lo spirito delle moltitudini, per condurre il popolo alle sue rivendicazioni sociali. La gioventù è nella vita collettiva che si forma, che diviene qualche cosa; lo studio individuale, da solo, non le porta che vantaggi molto relativi.

Fede, studio, coraggio, pazienza sono i requisiti necessari per il raggiungimento dei nostri scopi. Fidenti nei grandi destini della patria; studiosi dei *problemi sociali e politici*; coraggiosi nella lotta; pazienti nell'educare ed istruire il *popolo*. *Non ci venga mai* meno la perseveranza, sempre assidua.

Nella maggior parte del popolo regnano l'ignoranza e la superbia; estirpiamo, la prima; alla seconda è tolta la base di esistenza.

Ecco il compito che ci si presenta: migliorare le condizioni morali ed intellettuali del popolo.

Le più importanti questioni, le questioni veramente vitali sono ignorate e un'apatia profonda domina il popolo, specialmente il popolo delle campagne.

Esso prosegue in un ambiente oscuro, ignaro di se stesso, dei propri doveri, dei propri diritti. Lo vediamo nei momenti delle elezioni; segue gli *ordini* del prete o vende la coscienza a chi meglio la paga. Indifferente ad ogni *cosa*, pensa solo al denaro. Egli non sa quanto cara gli dovrà costare quella moneta *che riceve*. La parola del padrone o del capitalista sfruttatore *(o dell'arruffapopoli — N. d. R.)* passa indiscussa. Non sa che obbedire. E i ricchi e gli epuloni *(e i mestatori* — N. d. R.) approfittano a proprio vantaggio di questa ignoranza.

Il popolo non è sovrano che per un momento, per il momento in cui depone la scheda nell'urna, momento solenne che tutti dovrebbero rispettare; ma noi invece ci troviamo dinanzi ad uno sconcio spettacolo, al mercato delle coscienze.

Chi più paga, meglio alloggia.

Ecco dove hanno condotto l'Italia queste classi dirigenti! Sul popolo ignorante fabbricano le loro rócche. È questo popolo che si deve educare ed istruire. È un compito grave, lo riconosco, ma siamo giovani e non deve mancarci la fede, non deve mancarci la speranza.

Meno istruiti si è, e *meno si* sente il bisogno d'istruirsi. Facciamo gustare al popolo questo frutto proibito, che è l'istruzione, il resto saprà farlo da sè. Mai dobbiamo deporre le armi, ma sempre pronti alla lotta. Non limitiamoci ai soli momenti delle elezioni; il nostro lavoro deve essere assiduo sempre. Non dobbiamo tanto generare l'entusiasmo, quanto la convinzione. Il primo sparisce come neve al sole; la seconda rimane.

Nulla ci deve riuscire impossibile. Con la fede, come disse il Sublime di Galilea, e con la forza della volontà scuoteremo i monti, smuoveremo i macigni. La gioventù deve essere impavida, tutto affrontare, nulla temere, mai deve venir meno a suoi doveri. Ma combattiamo con calma, con rispetto, con amore. Ricordiamoci che anche fra i nostri avversari sonvi delle persone

oneste e degne di tutto il nostro rispetto. Non veniamo meno mai a questo dovere.

Saremo vincitori!... Usiamo generosità con i vinti. Non gli uomini, ma le idee dobbiamo combattere. E dobbiamo rappresentare nella lotta tutta la gentilezza della gioventù, tutta la civiltà de' tempi moderni.

Molto possiamo e molto faremo.

I giovani di studio e d'azione sono una *forza viva del paese, sono* i fertili giardini, da dove si espande una fragranza odorosa, da dove *sorgono* le idee che dovranno regolare i futuri destini della patria. Cerchiamo che questa fragranza si espanda negli angoli più reconditi della vita sociale, onde serva a risanare i polmoni a quegli individui nello spirito dei quali l'aria fetida ha portato i microbi dell'immoralità e a sollevare coloro che strisciano ancora nel brago dell'ignoranza e dell'egoismo.

E' nel mattino della vita, è nella primavera, che si getta il seme, ma non s'aspetta l'autunno per avere il raccolto. Sbocciano i fiori nella bella primavera, con essi nella stessa stagione maturano alcuni frutti.

Sono i fiori il pensiero eletto, la bellezza della vita; sono quei pochi frutti le prime azioni, i primi risultati. Sulle sterili lande, sulle pianure incolte nè primavera, nè estate, nè autunno portano semi fecondatori.

E' inverno tutto il tempo dell'anno. Sono sterili le pianure? lavoriamole; sono incolte? coltiviamole. Ma sia il lavoro [illegible] assiduo e paziente.

Usiamo per materia di coltivazione il ragionamento sereno, logico, convincente.

Usiamo per arnesi la mansuetudine e la pazienza. In certi terreni l'ortica ha posto solide radici e torna difficile, direi quasi impossibile, estirparla; è già da qualche stagione che fruttifica; ebbene cerchiamo che non oltrepassi il confine e che *non porti in altre coscienze* i suoi frutti dannosi.

Giovani, dobbiamo esser *pronti* ad ogni evento. Giorni fa, uno dei migliori del nostro Friuli, che professò, con grande onore, di scienze politiche all'Università di Roma, l'autore del celebre volume «Il Comune e lo Stato», mi parlava del bisogno di unire le forze giovanili della nostra provincia, dicendomi che avrebbe voluto invitare i giovani allo studio, al lavoro perchè «si formino buoni cittadini e comunichino agli altri il loro sapere».

Ebbene, se un invito ci verrà fatto, rispondiamo tutti all'appello.

Tutti schieriamoci sotto la candida bandiera *della democrazia* e con lo studio e con l'azione pacifica e leale, *raggiungeremo quei nobili ideali*, ch'erano nell'intimo dei nostri grandi.

Lungi da noi l'apatia e la ignoranza. In alto spingiamo lo sguardo; in alto solleviamo i sentimenti del cuore. Uniamoci, e tutti uniti strettamente, fortemente uniti, procediamo impavidi verso l'avvenire, sicuri che il trionfo della democrazia non tarderà.

Luigi Barzan.

Per l'Esposizione del 1903 e per le feste del 4, 7, novembre.

Per domani sera, dunque — venerdì, 7, ore 20.30 — il Comitato esecutivo della *Esposizione d'agricoltura, industria ed arte* ha convocato, presso la Camera di commercio rappresentanti di Associazioni e privati, sul cui operoso concorso ha fatto assegnamento per la buona attuazione delle progettate feste novembrine.

L'iniziativa ha incontrato il favore della municipalità e, senza dubbio, quello della cittadinanza; i fini che la inspirano — quello mediato di impinguare il fondo per la futura Esposizione, e quello immediato di dare alla città e ai suoi commerci quell'animazione che mancarono per dolorosa ragione nell'agosto scorso — la fanno preziosa e benemerita.

Nessuno certamente dei chiamati mancherà all'appello.

Gara di tiro a segno il 20 settembre.

La Presidenza della Società di tiro a segno in Udine porta a conoscenza dei soci che nel giorno di giovedì 20 settembre avrà luogo nel poligono sociale la Gara di tiro, che doveva aver luogo il 12 agosto e che fu sospesa per lutto nazionale.

Ecco il programma:

Categoria I. — Riservata ai soci della Società di Udine, che a gare precedenti a 200 o 300 metri, non abbiano conseguito *medaglia d'oro o corrispondenti.*

Fucile Wetterly 1870 e 1870-87 — Distanza metri 200 — Bersaglio regolamentare — Posizione libera senza appoggio — Serie illimitata di otto colpi ciascuna — Punti sommati con le imbroccate — Premiate le tre serie migliori; le due susseguenti serviranno di graduatoria.

Prezzo di ciascuna serie cent. 25 — Ogni pacchetto di cartuccie cent. 30 — Ogni libretto cent. 20.

Premi. — 1 e 2 medaglia d'oro; 3, 4, 5, 6, medaglia d'argento.

Categoria II. — Libera a tutti i soci della Società ed ai signori ufficiali del r. Esercito appartenenti al presidio di Udine — Fucile Wetterly modello 1870 e 70-87 — Distanza metri 300. — Bersaglio bianco con visuale nera da centimetri 60 divisa da 1 a 10 — Posizione regolamentare libera senza appoggio — Serie di cinque colpi ripetibili a volontà — Soli punti sommati — Premiate le tre migliori serie — Graduatoria le due serie susseguenti.

Ogni serie cent. 50 — Ogni pacchetto di otto cartuccie cent. 30 — Ogni libretto cent. 20.

Premi — 1, 2, 3, medaglia d'oro; 4, 5, 6, 7, 8, medaglia d'argento.

Categoria III — Libera a tutti i soci della Società ed ai signori ufficiali del r. Esercito appartenenti al Presidio di Udine.

Fucile Wetterly 1870 e 1870-87 — Distanza metri 300 — Bersaglio di scuola con cartoni di cm. 40, 34 e 32 rispettivamente per le tre posizioni regolamentari senza appoggio, in piedi (cm. 40), *in ginocchio* (cm. 34), *a terra* (cm. 32) — Serie di colpi 8 ripetibili a volontà — Premiata la somma di cartoni su tre serie — Graduatoria le 2 migliori serie successive.

Prezzo di ogni serie cent. 50 — Ogni pacchetto di 8 cartuccie cent. 30 — Ogni libretto cent. 20.

Premi. — 1, in denaro lire 25; 2, lire 20; 3, lire 15; 4, lire 10; 5, lire 10; 6, lire 5.

Il fuoco verrà aperto alle ore 7 sarà sospeso dalle 12 alle 14 e cesserà alle 18 precise.

Il Presidente *G. A. Ronchi.*

FRIULANI premiati all'Esposizione di Parigi.

Ecco l'Elenco ufficiale completo dei premiati della nostra provincia all'Esposizione di Parigi:

Classe 1.a — Educazione dei fanciulli — Insegnamento primario — Insegnamento degli adulti. Medaglia d'oro: Società per la fondazione dei Giardini d'Infanzia, Udine.

Classe 5.a — Insegnamento speciale agricolo — Medaglia di bronzo: R. Scuola pratica di agricoltura, Pozzuolo del Friuli.

Classe 6.a — Insegnamento speciale industriale e commerciale — Medaglia d'oro: Scuola cooperativa dei merletti di Brazzà.

Medaglia d'argento: Istituto tecnico Zanon, Udine.

Medaglia di bronzo: Scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie, Tolmezzo e Scuola d'arti e mestieri, Udine.

Menzione onorevole: Scuola dei pagnieri, Udine.

Classe 55.a — Materiali e procedimenti dell'industria alimentare — Medaglia d'argento: Canciani e Da Ponte, Pagnacco.

Classe 60.a — Vini e acquavite di vino — Medaglia d'argento: Canciani e Da Ponte, Plaino.

Classe 61.a — Sciroppi e liquori — Spiriti industriali — Menzione onorevole: De Candido Domenico e Lunazzi Arturo, Udine.

Classe 84.a — Merletti, ricami e passamani — Medaglia d'oro: Scuola cooperativa di Brazzà, Torreano.

Ai collaboratori: Medaglia d'argento a Bearzi Dora e Nobile Maria, della Scuola cooperativa di Brazzà, *Torreano*

Classe 92.a — Cartoleria e cartonaggi — Medaglia di bronzo: Peressini Angelo, Udine.

Classe 93.a — Coltelleria — Medaglia d'argento: Bet e Cavallo, Maniago.

Classe 103 — Cooperative di produzione e di credito — Sindacati professionali — Medaglia d'argento: Banca Cooperativa di S. Daniele del Friuli. Medaglia di bronzo: Banca Mutua cooperativa di Latisana.

Ai collaboratori: Medaglia d'argento a Paoletti Gerolamo della Banca pop. di S. Daniele del Friuli.

FRANCESCO FRANCESCHINIS.

Alle sommarie notizie che potemmo dare ieri aggiungiamo questi particolari, raccolti presso amici dell'Estinto:

Nel 1864, Francesco Franceschinis assieme a suo fratello e a molti altri friulani, fu carcerato politico per *moti insurrezionali del Friuli.*

Nel 1866, assieme al fratello, emigrò e fece la campagna del Trentino con Garibaldi. Si nota che, durante quella campagna, data la sua gracilità, non potendo egli sopportare il peso dell'affardellamento, doveva sollevarlo in parte il fratello suo.

Quale tempra morale!

Fu uomo intelligentissimo, di cuore, di una onestà rara; di abitudini sobrie, amorevolissimo per la famiglia.

Nell'amministrazione della giustizia n'era riconosciuta l'equità impareggiabile.

*

Ai funerali, che hanno avuto luogo stamane a Marignacco, parteciparono il deputato della città, on. Girardini, con tutti gli amici del figlio, avv. Erasmo; essi offrirono una corona.

La Corte d'appello era rappresentata dal comm. Vittore Vanzetti, consigliere d'appello e presidente della nostra Corte d'Assise.

Intervennero avvocati del foro e il Presidente del nostro Tribunale che rappresentava anche quello di Venezia, il Procuratore del Re ed il segretario della Procura.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato per questa sera alle ore 8 e mezza per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di agosto;
2. Convocazione dell'assemblea per rinuncia del Presidente;
3. Anniversario della Società;
4. Partecipazione alla Commemorazione del XX Settembre;
5. Domanda di una socia per annullamento di radiazione;
6. Sanatoria assistenza speciale accordata ad un socio;
7. Domanda di sussidio per cronicità;
8. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
9. Soci nuovi.

Dal Lido. Avvertiamo chi ne può avere interesse, che domani venerdì, alle ore 3.25 pom. arriveranno alla nostra Stazione ferroviaria i bambini reduci dall'Ospizio marino di Lido (Venezia).

I feriti di ieri. Vennero medicati in *questo Ospedale:*

Noè Filippo di Francesco, d'anni 20, contadino da Carpeneto, per *ferita al cubito sinistro*, guaribile in 10 giorni.

— Maniago Luigi di Gio. Batta, di anni 14, fornaio da Udine, per ferita alla mano destra, guaribile in 8 giorni.

— Fiori Luigi di Pietro, d'anni 12 e mezzo, calzolaio da Udine, per ferita alla mano sinistra, guaribile in 6 giorni.

— De Battisti Luigi di Achille, di anni 18, nato a Pontebba, residente a Udine, fabbro meccanico, per ferita alla mano destra, guaribile in 15 giorni.

Le ferite riportate dai suddetti sono tutte accidentali.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà la brillantissima commedia: *Facanapa custode delle donne e sicario pietoso.* Seguirà l'ultima replica del ballo spettacoloso: *La Dea bianca.*

Monte di pietà di Udine. Martedì 11 settembre vendita dei pegni preziosi, *bollettino bianco*, anno 1898, descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

D'affittare la casa n. 27 in via Brenari con cortile e giardino.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6-9-1900	ore 9	ore 15	ore 21	6. /9 ore
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	757.3	755.2	755.0	754.0
Umido relativo	40	43	62	—
Stato del cielo	misto	misto	ser.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	7.SE	calma	calma	calma
Term. centigr.	16.7	22.8	17.8	16.0

5 Temperatura	massima	23.5
	minima	13.3
	minima all'aperto	12.0
6 Temperatura	minima	13.6
	minima all'aperto	12.0

Tempo probabile:

Cielo vario; venti deboli prevalentemente settentrionali.

Cronaca giudiziaria

Corte d'appello di Venezia.

E' confermata la sentenza a Filippi Carlo d'anni 26, condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 4 per adulterio.

Corriere commerciale

Mercato dei grani.

Udine 6 settembre 1900.

Frumento	all'Ett.	da L.	16.60	a 18.—
Granoturco	»	»	12.25	a 12.15
Segala (nuova)	»	»	15.10	a 13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	a —.—
Cinquantino	»	»	12.20	a —.—
Fagiuoli dell'alta al Quintale		»	—.—	a —.—
» della bassa	»	»	—.—	a —.—

NOTIZIE E DISPACCI

Niente reazione.

Telegrafano da Roma 5:

E' destituita di fondamento la voce raccolta da qualche giornale intorno ai provvedimenti contro la stampa che si starebbero studiando.

Nei diversi Consigli tenutisi a palazzo Braschi non si pensò finora a tali provvedimenti.

In questi circoli politici si ritiene ingenuità il credere che Saracco e gli altri ministri vogliono mettersi in conflitto con la parola di Vittorio Emanuele, che recentemente ricordava loro non esservi bisogno di alcuna legge nuova restrittiva di nessun genere, bastando quelle esistenti se imparzialmente applicate a tutti.

MONSIGNOR GRASSELLI PUNITO.

Roma 5 — Si afferma che il vescovo di Viterbo, monsignore Grasselli, il quale doveva crearsi cardinale nel prossimo concistoro che avverrà dopo la chiusura dell'Anno Santo, *non avrà più il cappello rosso, avendo egli commemorato Umberto* recentemente ai funerali celebratisi nel duomo di Viterbo. (*Ma si può essere più sovversivi di quella... gente che si annida in Vaticano?! — N. d. R.*)

Si dice che il Vaticano lo costringerebbe a dimettersi da vescovo di Viterbo e gli sostituirebbe monsignor Parsi, vescovo di Bagnorea

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 Agosto 1900.

XVI° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8596) (Soci 1549)		L.	214,900.—
Riserva	L. 94,459.37		
» per infortunii	» 1,522.47		
» » oscil. valori	» 1,448.19		
		»	97,430.03
		L.	312,330.03

Attivo

Cassa		L.	17,921.57
Portafoglio		»	2,039,665.59
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		»	91,289.—
Conti Correnti garantiti		»	29,125.20
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		»	199,463.49
Debitori e creditori diversi		»	34,571.61
Banche e Ditte corrispondenti		»	—.—
Cauzione ipotecaria		»	30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		»	17,787.41
Effetti per l'incasso		»	7,519.75
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 97,192.30		
Depositi a cauzione impiegati	» 20,000.—		
Depositi liberi e volontari	» 122,044.—		
		»	239,236.30
Imposte e tasse	L. 8,263.50		
Interessi passivi	» 48,797.39		
Spese di ordinaria amministrazione	» 12,127.29		
		»	69,188.18
		L.	2,704,658.40

Passivo

Capitale sociale	L. 214,900.—		
Fondo di riserva	» 94,459.37		
Fondo per eventuali infortunii	» 1,522.47		
Fondo per event. oscill. valori	» 1,448.19		
		L.	312,330.03
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,780,982.18
Banche e Ditte corrispondenti		»	270,495.70
Debitori e Creditori diversi		»	80.57
Dividendi		»	6,088.32
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 97,192.30		
Id. a cauzione impiegati	» 20,000.—		
Id. liberi e volontari	» 122,044.—		
		L.	239,236.30
Utili corrente esercizio e risconto 1900		»	95,495.30
		L.	2,704,658.40

Udine, 31 agosto 1900.

Il Presidente

Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco *Rag. G. Bonani* — Il Direttore *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette azioni a L. 35.75 cadauna.

Sconto *effetti di commercio* al **5** 1/4 per cento. — Prestiti su *cambiali* a due firme, mesi quattro **5** 1/2 per cento; idem mesi sei **6** per cento. — senza provvigione.

Accorda *sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali.* — Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Riceve somme:

in *conto corrente* con *chèques* al **3** 1/2 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al **3** 1/2 e **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

DIFFIDA.

Il sottoscritto Barella Sante Carlo fu Giuseppe, assistente del Genio militare, rende di pubblica ragione, e per chi potesse averne interesse, che egli da oggi non riconoscerà per valido alcun impegno, debito, od altro, contratto da sua moglie Grattoni-Barella Domenica fu Francesco.

Udine, 5 settembre 1900.

Barella Sante Carlo.